

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

ATENE

VIA GIUSEPPE VERDI 8

TORINO

15 MAR. 1982

FATTI E PERSONE

Il Consiglio Municipale di Torino ha negato l'aumento dei sussidi richiesto dalla Compagnia del Teatro Stabile ed ha respinto con scuse varie la richiesta circa il trasferimento della sede al Carignano, attualmente per la maggior parte dell'anno inoperoso e affidato a Compagnie di Giro (vedi Macario).

E' questo un fatto che ci tocca direttamente sia perchè la Compagnia del teatro Stabile, per il tramite dei C.U.T., si è spesso resa interprete delle istanze più avanzate della cultura contemporanea nei suoi periodici incontri con gli Universitari, mettendo a disposizione la preparazione specifica e la viva sensibilità culturale dei suoi componenti nei numerosi dibattiti che si sono avuti anche in sedi universitarie, sia perchè il foglio degli universitari non può tacere questi episodi che testimoniano la rozzezza e l'insensibilità dell'amministrazione comunale per questi problemi. Abbiamo spesso parlato con Parenti, Giovampietro, De Bosio dei problemi gravi della vita teatrale di Torino e sempre essi si sono trovati concordi nel dichiarare la volontà di continuare in un'opera che solo ora sta dando i suoi frutti, sperando che le auto-

rità amministrative si sarebbero per il futuro rese più sensibili a certe esigenze.

Ma era, forse, la loro una illusione di artisti. Gli amici dello Stabile forse pensavano che anche gli amministratori civici potessero interessarsi di Teatro e che i volumi di Brecht e Pirandello non costituissero soltanto un polveroso ornamento degli Assessorati e che a qualche volonteroso, tra l'inaugurazione di un monumento e quella di un oratorio fosse balenata la idea balzana che una città come Torino deve avere un Teatro moderno, in grado di raccogliere un più vasto pubblico; ma era un calcolo sbagliato. O forse essi, nella loro ingenuità non hanno fatto una più accurata scelta dei testi, forse se avessero agito con più cautela avrebbero dimenticato Brecht, che in fondo è un sovversivo e capito che Pirandello con la sua dialettica ossessionante avrebbe finito per traviare le coscienze alienate dei giovani torinesi e avrebbero scoperto che nel repertorio delle filodrammatiche oratoriali esistono lavori di autori, ingiustamente ignorati, che ad un divertimento sano accoppiano il fine educativo e che, nel peggiore dei casi, conciliano il sonno dello spetta-

tore, questo spettatore torinese in cui non deve insinuarsi il tarlo del dubbio e della critica, che deve dormire presto la sera per alzarsi presto la mattina e costruire ogni giorno tante piccole macchine per rendere felice tanti piccoli uomini.

* * *

Si deplora spesso, e a ragione, che il pubblico di Torino sia poco sensibile agli spettacoli teatrali e che in tutta la città non esista un vero teatro.

La via verso una soluzione di questa grave situazione di crisi culturale potrebbe essere aperta da un ampio piano di finanziamenti ad opera delle autorità competenti, ma troviamo purtroppo da parte di esse non solo disinteresse ed assenteismo, ma in alcuni casi persino decisa opposizione.

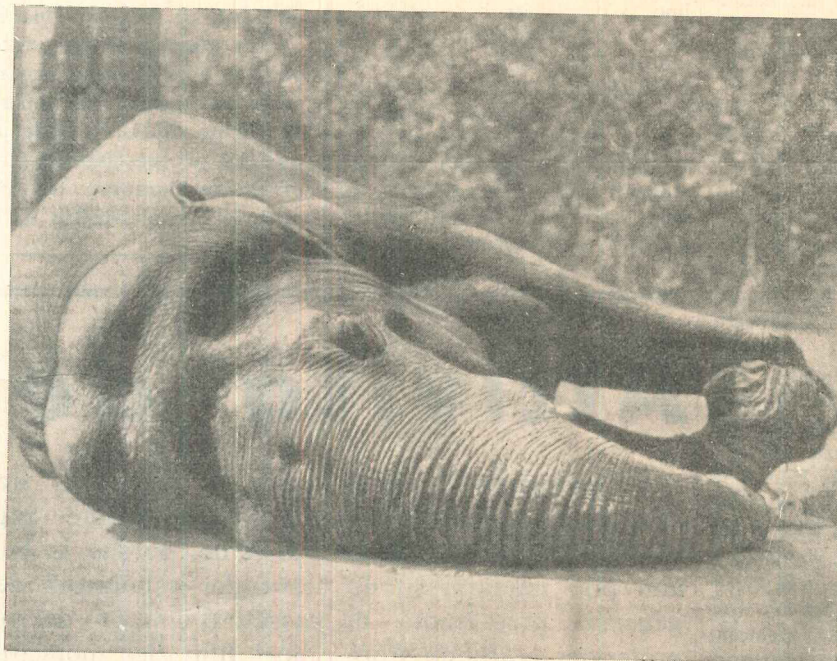
Il teatro dell'Officina, ad esempio, già lo scorso anno insufficientemente finanziato dal comune, è stato costretto quest'anno a chiudere per assoluta mancanza di sovvenzioni non solo comunali, ma anche ministeriali (è stato negato il con-

tributo di mezzo milione spettante alle novità assolute straniere in occasione della rappresentazione della opera sovietica « Accadde a Irkutsk ») e si trova attualmente in stato di grande incertezza circa la propria attività futura: si parla di trasferimento, ma l'accoglienza ostile riservata alla tournée romana da parte di ambienti codini e clericali pone in forse anche questa alternativa.

Al teatro delle Dieci inoltre è stata proposta una

sovvenzione davvero irrisoria, che la direzione del teatro ha giustamente rifiutato, valutandola in tutta la sua insufficienza.

I fatti sono eloquenti di per sé e non richiedono alcun commento da parte nostra: desideriamo soltanto ribadire che non è sulla base di queste posizioni meschinamente conservatrici e retrive che ci si può accingere a risanare una situazione che si pone in termini sempre più pesantemente preoccupanti.



*agile e
vitale
la
nuova
giunta
UNURI*

TST
CONTATTI CON STUDENTI UNIVERSITARI